

RESOCONTO STENOGRAFICO

419.

SEDUTA DI LUNEDÌ 19 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------|---|----------------------------|
| Missioni | 49051 | Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento): | |
| Disegni di legge: | | PRESIDENTE | 49052, 49053, 49055, 49061 |
| (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) | 49051 | BECCHI ADA (<i>Sin. Ind.</i>) | 49061 |
| (Trasmissione dal Senato) | 49068 | GEREMICCA ANDREA (<i>PCI</i>) | 49053, 49055, 49058 |
| Proposte di legge: | | GRIPPO UGO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 49053, 49060 |
| (Annunzio) | 49068 | Risposte scritte ad interrogazioni: | |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) | 49068 | (Annunzio) | 49069 |
| (Modifica nell'assegnazione) | 49068 | Su un lutto del deputato Carmine Mensorio: | |
| (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) | 49051 | PRESIDENTE | 49051 |
| (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) | 49069 | Ordine del giorno della seduta di domani | 49065 |
| Interrogazioni e interpellanza: | | | |
| (Annunzio) | 49069 | | |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

La seduta comincia alle 17,10.

LAURA CIMA, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 14 febbraio 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia, Calderisi, Crescenzi, Facchiano, Foschi, Garavaglia, Gottardo, Gunnella, Lanzinger, Lauricella, Manfredi, Negri, Piermartini e Sapio sono in missione per incarico del loro ufficio.

Su un lutto del deputato Carmine Mensorio.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Mensorio è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della pros-

sima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 2016. — «Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare» (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4570) (*con parere della I Commissione*).

Proposta di trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

VII Commissione (Cultura):

FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri: «Legge quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari» (80-581-1484-1781-3507) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*);

XII Commissione (Affari sociali):

VOLPONI ed altri: «Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie» (3041).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle cause che hanno dato luogo alle gravi tensioni fra i giovani disoccupati a Napoli, culminate nella giornata di martedì 27 giugno in uno scontro con la polizia e, più in generale, sul ruolo e la efficienza dei servizi periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in relazione al governo del collocamento, degli avviamenti al lavoro e alla corretta applicazione delle leggi vigenti.

Premesso che ad avviso degli interpellanti la situazione è da ritenersi caratterizzata dai seguenti fatti:

la generalità delle aziende e degli enti pubblici e parapubblici, per la copertura delle loro piante organiche, ricorre ormai unicamente al contratto di formazione e lavoro ed alla chiamata nominativa anche per le mansioni di livello basso, per l'espletamento delle quali non sono certo richiesti requisiti di esperienza e di professionalità. L'espedito consente di ag-

rare le graduatorie del collocamento ordinario, divenute ormai una elencazione inservibile e screditata, e realizzare in tal modo non trascurabili economie trasferendo i costi dei contributi previdenziali alla spesa pubblica;

l'istituto della chiamata diretta e nominativa previsto dalla legge n. 56 del 1987 (ispirato dalla opportunità di consentire alle imprese margini di flessibilità nella individuazione di soggetti con caratteri rispondenti a requisiti necessari per l'acquisizione di idonei livelli di professionalità) è stato assunto come strumento per stravolgere e utilizzare in senso discriminatorio e clientelare l'avviamento al lavoro a fini di acquisizione di crescente consenso elettorale. Infatti assieme alle tradizionali forme del passato con cui veniva esplicata la pratica delle "raccomandazioni" è venuta man mano consolidandosi, ad iniziativa di influenti uomini politici della maggioranza (i cui nomi sono frequentemente comparsi nella cronaca locale), una vera e propria struttura parallela a quella pubblica, per gli avviamenti al lavoro. Gli elenchi degli "idonei", sia da far risultare dalle cosiddette selezioni, sia da "consigliare" alle aziende pubbliche e private, sono compilati nelle segreterie politiche e con complessi criteri spartitori per tener conto di equilibri che riflettano sia il peso dei vari partiti, sia delle "correnti" in ciascuno di essi:

i criteri con cui si procede al collocamento obbligatorio, ai sensi della legge n. 482 relativamente alle categorie protette, costituisce, allo stato, un altro inestricabile intreccio di favoritismi e anacronismi che finisce per far ricadere sulle aziende più dinamiche nel mercato del lavoro costi e diseconomie le quali a loro volta inducono "rigidità" e "chiusura", non sempre im motivate, e in ogni caso rappresentano un ulteriore elemento frenante ad una più estesa utilizzazione delle possibilità per l'incremento della occupazione giovanile e femminile;

la commissione regionale per l'impiego, gli uffici periferici del Ministero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

del lavoro e della previdenza sociale, a cui sono demandati compiti e responsabilità per far valere leggi e normative sul collocamento e l'avviamento al lavoro, risultano ostili e chiusi ad ogni iniziativa rivolta a favorire una politica attiva del lavoro, appaiono del tutto inadeguati a compiti che non siano quelli di mera registrazione burocratica. Nei fatti giungono fino a coprire comportamenti illeciti, confessando e giustificando senza ritegno la loro impotenza, la pressoché totale incomunicabilità con le politiche del personale attuate dalle imprese, addebitando indiscriminatamente al Parlamento, ai politici e non all'amministrazione le ragioni del dilagare dei fenomeni clientelari e nepotistici;

al di là di indifferibili esigenze di pieno rispetto dello spirito e della lettera delle leggi, di misure atte a garantire una efficace tutela dei diritti e della libertà del cittadino dal ricatto e dalla soggezione, è urgente ripristinare criteri di trasparenza e di obiettività nel collocamento e negli avviamenti al lavoro; introdurre corretti elementi di flessibilità nel governo delle graduatorie; garantire quel minimo di rispondenza fra titoli, requisiti degli avviamenti ed esigenze di qualità e di efficienza dei servizi e dell'organizzazione della produzione; impostare una politica attiva del lavoro e di professionalizzazione delle forze di lavoro; por fine agli intollerabili ritardi con i quali a Napoli si effettuano gli avviamenti al lavoro, sia in relazione ai contratti di formazione lavoro, sia alla normativa della legge n. 56 del 1987. Allo stato giacciono in evase presso la commissione regionale dell'impiego pratiche per oltre mille contratti di formazione-lavoro. Nel caso della GESAC e dell'AMAN si è impiegato oltre un anno per mettere a test attitudinali, elenchi e discutibili commissioni selezionatrici, col risultato che tutto è ancora bloccato;

gli interpellanti chiedono se il Governo intenda fornire un immediato chiarimento su tutte le questioni esposte;

quali valutazioni esprima il Governo in

ordine alle delineate procedure di avviamento al lavoro.

(2-00582)

«Napolitano, Bassolino, Geremicca, Ridi, Francese, Becchi, Nappi».

(11 luglio 1989).

PRESIDENTE. L'onorevole Geremicca ha facoltà di illustrare l'interpellanza Napolitano n. 2-00582, di cui è cofirmatario.

ANDREA GEREMICCA. Rinuncio all'illustrazione, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Geremicca.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

UGO GRIPPO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto ritenere che gli uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che operano in Campania si attengano scrupolosamente a quanto previsto dalle leggi in materia di lavoro e in particolare dall'articolo 15 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 che disciplina la richiesta di avviamento al lavoro ed il controllo dello stato di disoccupazione.

Desidero far presente, inoltre, che per le assunzioni di personale molte imprese ricorrono unicamente al contratto di formazione e lavoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 dicembre 1984, n. 863, a causa delle facilitazioni contributive e della possibilità di richiedere nominativamente i giovani con età fra i quindici e i ventinove anni.

Ciò premesso, si precisa che, alla data del 31 dicembre 1989, presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli erano giacenti solo circa cento progetti di formazione e lavoro in attesa di essere esaminati dalla commissione regionale per l'impiego. De-

sidero inoltre precisare (in veste di presidente della commissione regionale per l'impiego della Campania) che, avendo la stessa commissione mandato ad una sottocommissione il compito di approvare i vari contratti di formazione e lavoro, alla data odierna non vi è arretrato, salvo alcune richieste riguardanti particolari settori sulle quali è in corso un ampio dibattito circa la loro legittimità.

Per quanto riguarda, in particolare, l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli), la stessa, in data 20 maggio 1987, aveva presentato un progetto di formazione lavoro per l'assunzione di 412 giovani con qualifiche varie che, nella seduta del 5 giugno 1987, la commissione regionale per l'impiego dichiarò non conforme.

In data 1° luglio 1987 l'azienda ripresentò il progetto di formazione e lavoro che, dopo trenta giorni, passò per decorrenza dei termini, ma l'AMAN non riuscì ad effettuare le assunzioni dei giovani nei tre mesi di tempo previsti perché il consiglio comunale di Napoli deliberò la sospensione di ogni procedura assuntiva.

Il 13 novembre 1987 l'AMAN chiese una proroga di trenta giorni che la commissione regionale per la Campania concesse nella seduta del 17 novembre 1987.

In data 24 dicembre 1987 la società chiese una seconda proroga di trenta giorni che fu respinta, ma l'11 marzo 1988 l'AMAN ripresentò una nuova richiesta di proroga di novanta giorni, in considerazione delle pressanti necessità aziendali, legate all'erogazione di un servizio essenziale quale quello idrico della città, che la commissione regionale approvò nella seduta del 28 marzo 1988.

Per quanto riguarda, poi, la società GESAC (gestione servizi aeroporti Campania, con sede in Napoli) si precisa che, essendo un'azienda aderente all'unione industriali di Napoli, come tale usufruisce dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1986, stipulato fra Confindustria e CGIL, CISL e UIL e recepito anche dalla commissione regionale per l'impiego della Campania.

Il predetto accordo prevede il silenzio-

assenso per i progetti di formazione lavoro senza finanziamento pubblico, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984, presentati dalle aziende, in mancanza del parere di conformità della commissione regionale per l'impiego competente.

In data 3 novembre 1988 la GESAC ha presentato all'ufficio regionale del lavoro di Napoli undici progetti di formazione lavoro senza finanziamento pubblico, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984, per un totale di quarantanove giovani, progetti che sono stati ritenuti conformi, per decorrenza dei termini, ai sensi del predetto accordo e notificati all'azienda in data 27 dicembre 1988; un progetto di formazione lavoro con finanziamento pubblico ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984, per l'impiego di quindici giovani, progetto approvato dalla commissione regionale per l'impiego nella riunione del 23 dicembre 1988.

La società, però, non ha effettuato le assunzioni dei giovani entro i novanta giorni previsti dalle disposizioni vigenti in materia, a causa di un rallentamento dell'iter procedurale determinatosi a seguito di diverse priorità da esaminare nella individuazione delle risorse da inserire nel progetto stesso.

In data 14 marzo 1989 la GESAC ha chiesto una proroga alla commissione regionale per la Campania di sessanta giorni per le quarantanove unità senza finanziamento pubblico e di trenta giorni per le rimanenti quindici unità, proroga concessa il 25 maggio successivo dalla citata commissione.

Inoltre, in data 13 aprile 1989 la GESAC ha avanzato una richiesta numerica per dieci unità con qualifica di operaio generico alla circoscrizione per l'impiego di Napoli, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 863 del 1984, richiesta che la sezione di Napoli in data 21 aprile 1989 ha evaso avviando al lavoro i dieci lavoratori in stretto ordine di graduatoria.

Si ritiene opportuno precisare, peraltro, che, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 56 del 1987, la commissione regionale per l'impiego ha facoltà di esercitare poteri derogatori per quanto riguarda i vincoli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

esistenti per le imprese in materia di assunzioni dei lavoratori.

In merito poi al collocamento delle categorie protette, si fa presente che attualmente l'avviamento obbligatorio previsto dalla legge n. 482 del 1968 è istituzionalmente esercitato dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, in base ad apposite graduatorie approvate dalla medesime commissioni provinciali volute dalla legge medesima.

Per quanto concerne i pubblici datori di lavoro, l'articolo 16 della legge in questione prevede la facoltà di scegliere ed assumere direttamente, in base al grado di invalidità, i lavoratori appartenenti alle categorie riservatarie ed iscritti negli elenchi di cui all'articolo 19 con le qualifiche di operaio o impiegato dell'ex carriera ausiliaria ed esecutiva, mentre l'accesso alle ex carriere di concetto e direttiva avviene attraverso pubblico concorso.

Nel rilevare che l'attuale sistema presenta certamente numerosi limiti e difetti, dovuti per lo più al fatto che la legge vigente non rispetta le attuali esigenze né in materia di inserimento lavorativo degli invalidi né in materia di efficienza delle imprese, si ricorda che attualmente sono all'esame del Senato vari provvedimenti di riforma delle discipline per quanto riguarda le assunzioni obbligatorie.

PRESIDENTE. L'onorevole Geremicca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Napolitano n. 2-00582, di cui è cofirmatario.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, con questa interpellanza il gruppo comunista ha voluto porre all'attenzione del Governo e del Parlamento la questione specifica del mercato del lavoro nell'area napoletana, che rappresenta una grande ed esplosiva questione nazionale di democrazia, di legalità, di giustizia sociale e di sviluppo economico. Devo dire al riguardo (poi su questo aspetto mi soffermerò più compiutamente) che trovo la risposta del sottosegretario Grippo scrupolosa ma anche elusiva, tanto sui fatti specifici quanto sulle questioni generali poste

nell'interpellanza: il sottosegretario ha risposto solo all'ultima parte di un documento composto da due cartelle con molti capoversi.

Il Governo, il Parlamento e il paese devono sapere che nell'area napoletana, come in tanta parte del Mezzogiorno, esiste e agisce una vera e propria struttura parallela a quella pubblica per l'avviamento al lavoro, creata dai potentati politici, locali e nazionali, di volta in volta competitivi e convergenti con gruppi di pressione violenti e camorristici.

Il sottosegretario ha affermato che deve ritenere che gli uffici decentrati del Ministero del lavoro si attengano alle disposizioni di legge ed in particolare a quelle della legge n. 56 del 1987. Eppure, ci saremmo attesi qualche puntuale considerazione, in base alla sua sensibilità personale oltre che alla responsabilità che ricopre nel Governo, intorno a dati e fatti di una drammatica realtà che è all'ordine del giorno della cronaca giornalistica, politica e giudiziaria.

È noto a tutti, onorevole sottosegretario Grippo, che gli elenchi delle ragazze e dei giovani disoccupati che devono risultare idonei nelle selezioni o che devono essere prescelti dalle aziende pubbliche e private sono decisi nelle segreterie dai partiti di Governo, con rigidi criteri clientelari e spartitori tra aree, correnti e «personaggi di rispetto», nel più arrogante e violento stravolgimento del rapporto tra domanda ed offerta e nella piena negazione dei diritti e dell'autonomia, tanto dei disoccupati quanto degli imprenditori. Su questo aspetto vorrei insistere nella mia replica: tanto dei disoccupati quanto degli imprenditori!

La chiamata diretta, l'assunzione nominativa, i contratti di formazione e lavoro, che dovevano costituire elementi di maggiore flessibilità nel mercato del lavoro e di maggiore aderenza tra esigenze produttive e potenzialità professionali, sono diventati il nuovo vincolo, elementi di ulteriore rigidità e dipendenza per le imprese — insisto — per le imprese oltre che per i giovani, rispetto a logiche di potere, totalmente estranee ed alternative agli interessi sociali

produttivi. A questo proposito avrei gradito dal Governo una maggiore riflessione.

Ci troviamo in presenza di una specificità meridionale, ad un aspetto specifico della democrazia e dello sviluppo nazionale nel Mezzogiorno. La specificità è rappresentata dalle tensioni esistenti sul mercato del lavoro a causa di una disoccupazione patologica e strutturale che lo stesso mercato del lavoro ed anche la più dinamica politica attiva del lavoro non riuscirà a risolvere senza un profondo ampliamento della base produttiva. Un primo dato nazionale si riferisce alla straordinaria tensione determinata dal livello di disoccupazione (160 mila disoccupati nella sola area napoletana) sull'offerta e sul mercato del lavoro.

La seconda specificità sta nel ricatto politico cui sono sottoposti gli imprenditori, in una realtà nella quale l'intervento e la commessa pubblica condizionano tanta parte delle attività produttive e nella quale manca ogni regola, ogni trasparenza, ogni controllo, per cui finanziamenti, incentivi economici, crediti agevolati, contratti pubblici, appalti dipendono dalla discrezionalità e dall'arbitrio del potere politico e di uomini di Governo. Noto per inciso che mai il Governo nazionale ha avuto tanti ministri dell'area napoletana come quello attuale.

In questa situazione, nella quale ogni diritto diventa un favore, una concessione ed uno scambio, l'imprenditore difficilmente riesce a sottrarsi alle richieste delle segreterie politiche alle quali si aggiungono — sottolineo — quelle della camorra, alle pressioni di tipo speculativo, in una miscela perversa che soffoca non soltanto la civile convivenza, la valorizzazione dei meriti e del lavoro, la competitività, le regole del mercato, ma lo sviluppo e la produttività complessiva di quest'area e vulnera gravemente il diritto al lavoro e il diritto all'impresa, l'autonomia dei disoccupati e quella degli imprenditori, sotto la violenza e l'arroganza di un potere corrotto e corruttore. So che sono parole pesanti ma pesante e grave è il quadro della situazione.

Nel Mezzogiorno si lamenta la scarsa funzionalità della pubblica amministrazione e, per quanto riguarda questa discussione, una scarsa presenza dello Stato nella direzione e nel controllo pubblico del mercato del lavoro e noi riteniamo che ciò non sia casuale. Una politica attiva del lavoro, un rapporto serio tra formazione ed innovazione tecnologica di processo e di mercato, una sinergia seria tra scuola, università, ricerca e industria, la valorizzazione seria delle attitudini e delle potenzialità umane e professionali in queste zone, ridurrebbero grandemente gli spazi di questo sistema parallelo, clientelare e corruttore dell'avviamento al lavoro e creerebbero, invece, condizioni di maggiore parità per quanto riguarda il diritto al lavoro dei giovani.

Non a caso i servizi periferici del Ministero del lavoro sopravvivono burocraticamente e «galleggiano» su questa realtà senza riuscire a far rispettare le leggi. Per questo avverto un'insoddisfazione profonda nella risposta fornita dall'onorevole Grippo, pur cogliendo la tensione che egli esprime, anche nella zona, nel tentativo di rimettere, come si dice, la barca in sesto.

Succede che la generalità delle aziende e degli enti pubblici e parapubblici ricorrono anche per le mansioni di livello basso a contratti di formazione lavoro ed a chiamata nominativa.

Dobbiamo dire in questa sede, perché, rimanga a verbale, che non si riesce a comprendere come certe imprese (ad esempio, di pulizia o di vigilanza) ritengano di dover ricorrere a contratti di formazione lavoro che raggiungono anche la durata di due anni.

So bene che il sottosegretario, nella sua qualità di presidente dell'ufficio, ha sospeso gli atti relativi e chiede chiarezza: si tratta però di una pratica diffusa.

Quando si chiedono due anni di formazione per impiegare un lavoratore, oltre che restringere il diritto all'impiego di chi è iscritto nella graduatoria del collocamento, si determinano probabilmente situazioni poco chiare e trasparenti dal punto di vista fiscale e delle convenzioni tra le imprese e le aziende pubbliche.

Occorre dunque fare chiarezza, anche in considerazione del fatto che le graduatorie degli uffici di collocamento sono divenute materiale inerte ed inservibile, oltre che screditato. Ciò avviene oggettivamente perché il mercato parallelo determina la situazione, tanto che vi è difficoltà anche ad individuare gli spazi per affiggere gli elenchi previsti dalle nuove norme della legge n. 56.

Ebbene, riteniamo che ciò non accada a caso ed anzi corrisponda alla volontà di mantenere in vita questa situazione di anarchia e anche — io sostengo — di violenza e di illegalità. Non a caso la formazione professionale è bloccata proprio nel Mezzogiorno ed in special modo in Campania, regione di cui stiamo parlando.

Conosciamo tutti la vicenda dei fondi comunitari per la formazione professionale, che, secondo gli ultimi dati relativi agli anni 1987 e 1988, sono stati utilizzati in Italia per la parte a gestione regionale in misura del 65 per cento. Occorre però rilevare che regioni come il Veneto, la Toscana e l'Emilia hanno impiegato i fondi in questione fino all'85, al 90 ed anche al 95 per cento dell'ammontare a loro disposizione, mentre nel Mezzogiorno essi sono stati utilizzati solo in misura del 46 per cento. La Campania poi li ha utilizzati in misura zero: non una lira dei fondi messi a disposizione per la formazione professionale dalla Comunità europea è stata impiegata.

Ma vi è di più: i residui accumulatisi in questi dieci anni, riciclati per il finanziamento della legge n. 492 e destinati quindi alla innovazione tecnologica (circa 2 mila miliardi), trovano ancora una volta le regioni meridionali meno pronte ad utilizzarli.

Si sta quindi determinando un mercato del lavoro avulso da una politica di formazione, di investimenti e di sviluppo, con la conseguenza che questo settore fondamentale «galleggia» in un mare di precariato e di assistenzialismo.

Desidero conclusivamente rilevare che non possiamo accettare lo stato di fatto: occorre creare una tensione nazionale sulla situazione esistente. Sappiamo che molti

aspetti della formazione lavoro e della formazione professionale sono di competenza delle autonomie e degli enti locali e non riteniamo che si debbano surrogare i poteri delle regioni, pensiamo però che essi debbano essere sicuramente supportati con autorevolezza. Riteniamo pertanto necessari progetti speciali, ben orientati ed organizzati anche da una responsabilità centrale, nell'ambito dei quali gli stanziamenti per il Mezzogiorno si colleghino non solo alla formazione al lavoro ma anche alla creazione di nuovi posti di lavoro. Questi progetti, mentre prevedono la creazione di nuove strutture pubbliche, devono garantirne la gestione (formazione ed occupazione).

Riflettendo su questo punto con qualche collega, appartenente anche ad altra parte politica, ci siamo chiesti se non sarebbe forse il caso di stabilire con legge che non sia consentito lo stanziamento di fondi pubblici, ad esempio per un inceneritore, un depuratore o un attrezzatura sportiva per il quale non sia immediatamente previsto anche il tipo di gestione, per evitare che queste strutture vengano degradate e mai utilizzate per mancanza di gestione.

È necessaria una sinergia tra il momento dello stanziamento, quello della programmazione, quello della gestione e quello della formazione, per finalizzare lo sforzo ad una politica attiva del lavoro, che passi attraverso grandi progetti di formazione, concernenti anche la riqualificazione del personale delle strutture pubbliche.

Crediamo che sia necessario compiere uno sforzo per attuare anche le indicazioni scaturite nella Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno sulla base di una nostra proposta e di un nostro progetto, diretto a garantire la formazione ed una particolare partecipazione dei giovani laureati e diplomati. È necessario garantire la presenza dello Stato in questo settore del mercato del lavoro e della formazione, sia in termini di controllo sia in termini di politica attiva, perché non vi siano assenza dello Stato e incertezza del diritto nelle regioni meridionali. Di qui, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Go-

verno, la nostra straordinaria tensione non solo politica, ma anche morale e personale.

Avvertiamo che intorno a tale questione si gioca la grande partita della credibilità dello Stato, ma ancor più, a mio avviso, quella della solidarietà e dell'unità della società meridionale. Senza uno Stato garante di diritti e di certezze le spinte centrifughe possono diventare elementi drammatici di sfiducia, ma anche una miscela esplosiva incontrollabile.

Mentre stiamo parlando, nella città di Napoli sfilano cortei di persone aventi diritto alla casa e di coloro che, essendo privi di alloggio, hanno occupato case che non erano state assegnate. Centinaia, migliaia di persone hanno soddisfatto un loro bisogno fondamentale, si sono garantite un diritto con le proprie mani, facendosi giustizia da sé, dal momento che lo Stato non riusciva ad assegnare le case. Ma anche i titolari delle case assegnate chiedono il rispetto del loro diritto. Si è così innescato un terribile contrasto, una guerra tra poveri che dobbiamo evitare.

Mentre parliamo, nell'area napoletana vi sono giovani che chiedono la garanzia degli avviamenti al lavoro, secondo le graduatorie, per i lavori e le mansioni più modeste e banali nelle aziende pubbliche e parapubbliche. Al tempo stesso si sono create artificialmente attese per la terza, la quarta lista di ex detenuti. Vi è il rischio della corporativizzazione, della contrapposizione e dell'imbarbarimento dei rapporti sociali e personali nell'area napoletana.

A questo punto chiedere rigore e trasparenza significa lanciare un messaggio ed un appello non soltanto alle forze locali, ma anche a quelle nazionali, perché si creino prospettive di progresso in queste regioni.

Tutto ciò era alla base della nostra interpellanza, che atteneva ad una questione specifica, ma con implicazioni di carattere generale. E mi consenta il rappresentante del Governo, nel massimo rispetto personale oltre che politico, di dichiarare la nostra insoddisfazione per una risposta che è stata puntuale, ma anche angusta, in

rapporto alla grandezza dei problemi sollevati dall'interpellanza Napolitano n. 2-00582.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Becchi, Balbo e Diaz, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere — premesso che:

la legge 28 febbraio 1987, n. 56, istituisce le agenzie regionali per l'impiego, affidando loro «ogni attività utile al fine di: a) incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; b) promuovere iniziative volte ad incrementare l'occupazione; c) favorire l'impiego dei soggetti più deboli nel mercato del lavoro; d) sottoporre alla commissione regionale per l'impiego ed ai competenti organi della regione proposte e programmi di politica attiva del lavoro, anche al fine di armonizzare gli interventi dello Stato e della regione in materia» (articolo 24, comma 1), ovvero configura le istituende agenzie come i soggetti della cosiddetta «politica attiva del lavoro»;

la stessa legge definisce le agenzie come «organi tecnico-progettuali» di attuazione delle direttive delle commissioni regionali per l'impiego (articolo 24, comma 2), innovando rispetto alla precedente legge n.140 del 1981 che, introducendo a titolo sperimentale le agenzie regionali per l'impiego, nelle due regioni, Campania e Basilicata, colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, aveva affidato loro compiti di segreteria tecnica delle commissioni regionali per l'impiego, compiti che nell'esperienza fin qui intercorsa si sono rivelati limitativi delle loro funzioni in quanto organismi di natura promozionale e progettuale;

le «politiche attive del lavoro» da promuovere in un paese come il nostro, caratterizzato da forti squilibri economici e sociali, che si riflettono in condizioni molto differenziate dei diversi mercati del lavoro regionali, non possono essere individuate in modo uniforme, ma il concentrarsi della disoccupazione in determinate aree — ed in particolare nelle aree metropolitane ed urbane meridionali — esige che a queste in

particolare si finalizzino le risorse disponibili;

gli organismi deputati ad identificare le «politiche attive del lavoro» non debbono assumere i connotati di amministrazioni burocratiche, che destinano tutte le risorse a disposizione alle spese di funzionamento, ma devono avere una struttura flessibile, in grado di adattarsi agli andamenti congiunturali e di fronteggiare i problemi che di volta in volta si manifestino in specifiche aree o comparti produttivi;

risulta perciò cruciale il ruolo del direttore dell'agenzia che deve essere non solo competente nella materia, ma capace di orientare in ogni momento le risorse disponibili alla predisposizione dei progetti che l'evolversi della situazione faccia ritenere più appropriati, ed appare quindi necessario che, anche al di là di quanto previsto dalla stessa legge n. 56 del 1987 (articolo 24, commi 3 e 5), il direttore abbia facoltà di intervenire nella designazione di tutto il personale comunque assegnato all'agenzia, almeno con un parere vincolante;

per quanto i problemi del funzionamento del mercato del lavoro abbiano attratto in modo crescente l'attenzione dei cultori delle scienze sociali, negli ultimi anni, questo è spesso avvenuto nell'ambito di un approccio accademico, e non sembra possibile affermare che esista un'offerta illimitata di esperti in grado di contribuire efficacemente all'individuazione di «politiche attive del lavoro», individuazione che appare compito molto più arduo di quanto non sia la stesura di un saggio;

dal 28 febbraio 1987 (data di promulgazione della legge n. 56) ad oggi, quasi ventidue mesi sono passati che avrebbero potuto permettere di riflettere sia sull'esperienza effettuata nelle regioni Campania e Basilicata, sia su quella delle agenzie promosse in alcune aree del paese per iniziativa delle regioni e delle province, e di far emergere i più congrui modelli di configurazione delle agenzie, oltre ad uno schema

appropriato di ripartizione delle risorse disponibili ai fini della istituzione —:

quale schema di ripartizione territoriale delle risorse disponibili per la istituzione delle agenzie regionali dell'impiego abbia ritenuto di formulare e, in particolare, se consideri le agenzie istituite con i decreti ministeriali varati il 21 dicembre 1988 coerenti con uno schema di ripartizione delle risorse disponibili, che tenga in conto il diverso grado di importanza che le «politiche attive del lavoro» rivestono nelle diverse regioni, ed in particolare nelle regioni del Mezzogiorno su cui si riversano in massimo grado i problemi della disoccupazione e degli ostacoli all'inserimento dei giovani in carriere professionali adeguate;

perché non abbia considerato più adatto all'assolvimento dei compiti delle agenzie un modello organizzativo flessibile che ha il suo fulcro in un nucleo di esperti interni, coadiuvati da un nucleo di addetti con compiti amministrativi ed esecutivi, ma utilizza anche professionalità e competenze esterne, attraverso l'affidamento di specifiche commesse;

in base a quali indagini su questo specifico segmento dell'offerta di lavoro abbia ipotizzato che in tutte le regioni italiane esistano decine di esperti in grado di sovrintendere alla progettazione di «politiche attive del lavoro» e di capacità e professionalità tali da giustificare per essi la corresponsione di retribuzioni di livello elevato come quelle previste dai suddetti decreti ministeriali;

in base a quali criteri abbia identificato la composizione dell'organico, in termini di rapporti tra esperti e personale tecnico-amministrativo e di qualifiche del personale tecnico-amministrativo, e se non condivida l'opinione che l'organico, come configurato, tenuto conto anche delle tipologie di «esperti» che potranno essere rintracciate sul mercato, prefiguri l'agenzia come organismo burocratico;

quali competenze ed esperienze, o quali altre doti, abbia considerato cruciali per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

l'individuazione dei direttori da proporre alle agenzie;

perché non abbia ritenuto necessario, specie in questa prima fase di avvio di un nuovo organismo con compiti così delicati, riservare al direttore di ogni agenzia anche un parere sul personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che all'agenzia verrà assegnato;

se e come sia stato rispettato quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 24 della legge n. 56 del 1987;

su quali stanziamenti apposti nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale gli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento delle agenzie debbano trovare copertura» (3-01360).

(4 gennaio 1989).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

UGO GRIPPO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La legge n. 56 del 1987, di cui abbiamo parlato anche poco fa e che ha istituito le agenzie regionali per l'impiego, definisce queste ultime «organi tecnico-progettuali» di attuazione delle direttive delle commissioni regionali per l'impiego, per la promozione ed attuazione della cosiddetta politica attiva del lavoro.

I forti squilibri economici e sociali che caratterizzano il nostro paese richiedono effettivamente degli interventi differenziati per i diversi mercati regionali del lavoro. Ne consegue che non è possibile elaborare linee univoche in politica attiva per il lavoro, ma si devono finalizzare le risorse disponibili in forme e progetti concreti per le singole aree, coerentemente con le locali situazioni socio-economico-produttive.

Gli organismi preposti all'elaborazione dei progetti cui ho fatto cenno devono possedere capacità di adeguamento agli andamenti congiunturali per poter fronteg-

giare positivamente i problemi che di volta in volta si manifestano nelle specifiche aree territoriali e nei diversi comparti produttivi.

In rapporto a quanto sopra premesso, si precisa che la ripartizione delle risorse disponibili per la costituzione delle agenzie regionali è stata effettuata tenendo conto di due parametri di riferimento, quello dell'offerta di lavoro e quello della domanda e, nell'ambito di questi, di indici diversi. Più precisamente, per l'offerta si è tenuto conto della popolazione residente, di quella attiva e del tasso di disoccupazione palese; per la domanda, si è considerata in maniera diffusa la presenza di attività nelle varie articolazioni imprenditoriali, anche in senso dinamico. Di conseguenza, può essersi verificata — relativamente alla ripartizione delle risorse concernenti i profili soggettivi ed oggettivi dell'organizzazione delle agenzie — una consistenza in termini quantitativi e qualitativi pressoché simile in regioni diverse tra loro, quali ad esempio la Campania ed il Piemonte; ma ciò è scaturito dall'analisi degli elementi considerati e dalla combinazione equilibrata degli stessi.

Il modello organizzativo prescelto è proprio quello di struttura flessibile, fondata su un nucleo di esperti interni, coadiuvati adeguatamente da personale amministrativo ed esecutivo; modello nel quale è previsto, d'altra parte, in via potenziale e contingente, il ricorso a professionalità esterne mediante apposite convenzioni.

Per quanto concerne la previsione della tipologia delle esperienze professionali necessarie per la direzione e lo svolgimento dei compiti delle agenzie, occorre tener conto che esse sono state ipotizzate nel convincimento che non esista una disciplina autonoma e di per sé esaustiva della «politica attiva del lavoro». Questa, invece, richiede il coinvolgimento ed il risultato di diversi apporti scientifici, quali quelli dell'economia, delle scienze matematiche, del diritto, eccetera.

Le tipologie sono state, pertanto, individuate secondo le diverse necessità operative, dando prevalenza, nella delineazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

della figura del direttore, a quella che, in relazione alle caratteristiche professionali nel gruppo di esperti prescelto, potesse assicurare lo svolgimento delle attività promozionali richieste secondo i principi e le logiche manageriali.

Si precisa, altresì, che la determinazione dei compensi — concordata con il Ministero del tesoro — è condizionata all'esigenza di acquisire professionalità di grande rilievo e di incentivare i vari esperti ad accettare un incarico triennale e, quindi, precario. In questo campo, inoltre, sono da tener presenti le possibilità reddituali che normalmente offrono le opportunità di impiego nelle libere professioni o nelle imprese private per simili prestazioni.

Per ciò che concerne, in particolare, l'assegnazione del personale del ministero alle singole agenzie, si ritiene improponibile il preventivo parere dei direttori delle stesse, in quanto, trattandosi di semplice destinazione ad una struttura inserita nello stesso ministero, ciò rientra nell'esclusiva competenza del capo dell'amministrazione di appartenenza.

Si fa infine presente che è in corso di completamento l'acquisizione dei locali necessari per lo svolgimento delle attività dei nuovi organi i quali, nella maggior parte delle regioni, sono già disponibili, e che gli stanziamenti per l'istituzione ed il funzionamento delle agenzie sono stati disposti dall'articolo 30 della legge n. 56 del 1987 per un triennio. Per eventuali ulteriori fabbisogni si procederà secondo le vigenti norme in materia di spesa pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ADA BECCHI. Non sono soddisfatta, signor Presidente. Credo, onorevole Grippo, di essere tra coloro — forse non troppo numerosi — che annettevano alla creazione delle agenzie del lavoro e degli osservatori sul mercato del lavoro un qualche valore e riponevano in essa una speranza di superamento dell'arretratezza che caratterizza il Ministero del lavoro (che è

nota a tutti e sicuramente anche a lei, che è sottosegretario di Stato per quel settore).

Purtroppo non ce l'abbiamo fatta; e la sua risposta — che attribuisco agli uffici del ministero ma anche a lei, che è venuto a leggerla qui — testimonia le ragioni per cui ciò è avvenuto.

Credo sia grave perdere simili scommesse, che sarebbe meglio non fare se si è destinati — o ci si destina, per meglio dire — a perderle. Dalla sua risposta non ho capito (e lei ormai non può più chiarirmi questo punto) se i decreti cui fa riferimento la mia interrogazione — oltre a quelli che nominavano i direttori, che evidentemente erano immediatamente esecutivi — siano stati attuati ed in quale modo.

Si corre però il rischio di peggiorare la situazione. Ritengo infatti che l'esperienza dell'agenzia per l'impiego della Campania presenti aspetti positivi, considerate tra l'altro le difficoltà del contesto in cui ha operato. Nei decreti che ho richiamato vi erano le premesse per un degrado anche di tale esperienza, per quel poco di buono che essa aveva rappresentato, che poi non è tanto poco, in riferimento, ripeto, al contesto in cui si è inserita.

Il motivo che ho indicato mi ha spinto a presentare l'interrogazione in oggetto. Poiché non sono stata rassicurata, mi dichiaro insoddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Del Donno, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere:

i motivi per cui il Signor Berardino Del Bene, nato a Palena (CH) il 21 luglio 1950, residente a Cassano Murge (BA) alla via Ruffo n. 21, tel. 080/765419, invalido civile con una minorazione del 40 per cento (campo *visus* occhio destro) coniugato e con una figlia di 4 anni, non ha ancora ottenuto un lavoro;

perché mai non sia riuscito — nonostante le numerose norme protettive a favore degli invalidi, le petizioni agli organi localmente preposti e al Presidente della Repubblica — a trovare un lavoro con assistenza assicurativa, per cui è affi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

dato alla precarietà, all'irrisorio compenso, senza neanche la possibilità di una pur minima pensione, con la prospettiva di non poter più essere collocato in nessuna parte per il raggiungimento di certi limiti di età, poiché ha 40 anni e nessuna marca assicurativa. È disonorevole continuare ad essere, per così dire, «un operatore dell'economia sommersa», cioè un lavoratore che vive ai «margini» della legge e senza garanzie. Il signor Del Bene ha presentato domanda di assunzione a numerosi enti, chiede di partecipare ai concorsi ed è iscritto da tempo nelle liste di collocamento» (3-01980).

(12 ottobre 1989).

Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — con riferimento alla campagna di stampa condotta in questi giorni da una importante testata nazionale, alle richieste di chiarimento ripetutamente e da tempo avanzate dal vertice sindacale nazionale, alle diverse critiche situazioni locali e/o iniziative congelate da diversi mesi, alla eventualità di una sostituzione dell'attuale presidente della REL contemporaneamente impegnato in gravi incarichi di conduzione dell'iniziativa pubblica anche nei settori della siderurgia e della carta —

quali iniziative intenda prendere, sia sulla strategia di fondo della REL s.p.a. sia su una preoccupante situazione di stasi gestionale, sia su singole situazioni di crisi da tempo protratte.

Per quanto riguarda le singole situazioni:

si richiede di sapere i tempi della concreta chiusura del rapporto con l'attuale azionista privato della società partecipata Autovox, che tanti miliardi è già costata all'azionista pubblico senza alcun frutto

circa i tempi di ripresa per riattivare l'Autovox;

si richiede di sapere quali iniziative siano in corso per il mantenimento degli impegni assunti con il comune di Siena e la regione Toscana per la riattivazione della Emerson, considerando che gli attuali indirizzi di attivazione di un ulteriore polo TV *color* in un settore già affollato sembrano confliggere sia con gli indirizzi particolari di intervento pubblico nel settore, sia con le diverse proposte già avanzate per la soluzione della ex Emerson, anche tenuto conto della situazione Autovox;

si chiede di sapere quali iniziative si intendano prendere per l'altra azienda romana del settore, ferma da anni, la Voxson, una volta confermata la non facile percorribilità della vecchia proposta di intervento di un gruppo americano;

si chiede di sapere quali ostacoli si frappongono ancora alla soluzione delle situazioni della Ducati Sud di Pontinia e della IREL di Genova pur in presenza di piani di intervento dettagliati, nel primo caso già approvati dal CIPI e dal sindacato;

si chiede di sapere quali iniziative siano in corso per la tempestiva sostituzione, di adeguato contenuto tecnico ed imprenditoriale, del gruppo svedese che ancora oggi è *partner* della REL s.p.a., dichiaratamente transitorio (e lo conferma la recente vendita delle iniziative nel settore in Francia) nella iniziativa, che invece è centrale, del TV *color*.

Per quanto riguarda la strategia di fondo della REL s.p.a., si osserva come una improvvisa campagna di stampa tendente a mettere in discussione risultati e la concezione stessa della REL s.p.a., risultati pur conseguiti nella fase di avvio e poi compromessi da indebiti inserimenti di gruppi privati non qualificati, nasconda tentativi di basso profilo di cessione a prezzi di liquidazione di tutto il comparto ancora una volta a interessi privati, managerialmente, tecnicamente e finanziariamente inadeguati al compito di rilancio della elettronica di consumo italiana, che

sembra potersi prospettare solo in un quadro di alleanze europee e di elevate presenze, tecnologicamente e managerialmente qualificate, quali in Italia non appare pensabile reperire. Preoccupa che lo sforzo pubblico fin qui prodotto, pur tra esitazioni ed errori non più celabili, si risolva, a oltre cinque anni dall'avvio, in una sconfitta, con la perdita secca di oltre 450 miliardi di fondi pubblici.

Tutto ciò considerato si chiede di sapere se esiste invece in disegno di soluzione imprenditoriale ad ampio ed adeguato respiro di livello europeo e se sono in atto fin ora le iniziative necessarie ed indispensabili a sensibilizzare la CEE alla opportunità di consentire allo Stato italiano di completare con gli adeguati mezzi finanziari il percorso di risanamento della elettronica civile in Italia.

Si richiede, infine, se non si ritenga urgente una ripresa di iniziativa operativa della REL s.p.a. sia rispetto ai problemi sopracitati a titolo esemplificativo, sia rispetto a una generalizzata perdita di presa sulle situazioni aziendali e sul loro coordinamenti a livello di gruppo.

(2-00124)

«Zavettieri, Borgoglio, Diglio, Di Donato».

(4 novembre 1987).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

anche il rappresentante del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato professor Gallo, nella sua veste di commissario straordinario della Nuova Autovox, ha chiesto alla Corte d'appello di Perugia la conferma della sentenza del tribunale di Orvieto che ha condannato la REL s.p.a. — finanziaria dipendente dal predetto dicastero — al pagamento di circa 50 miliardi quale indennizzo per i danni provocati alla azienda romana;

nella comparsa di costituzione il commissario straordinario della Nuova Autovox «dichiara di far proprie tutte le istanze e difese avanzate dalla Nuova Autovox» — cioè dall'azionista privato Franco Cardinali — «chiedendo in particolare il rigetto dell'appello proposto dalla REL s.p.a.»;

a seguito di un esposto presentato il 31 maggio 1986 alla procura della repubblica di Roma dal dottor Natale Aricò nella qualità di presidente del collegio sindacale della REL s.p.a. è stata compiuta una indagine giudiziaria, ed in connessione ad essa, è stata predisposta una perizia per accertamenti riguardo a «truffa aggravata ai danni dello Stato in relazione all'intervento finanziario operato tramite la REL s.p.a. nella Autovox s.p.a.». Nelle considerazioni conclusive è detto che dopo aver svolto le varie analisi, allo stato degli accertamenti documentari non sono emerse circostanze rilevanti con riguardo alle imputazioni di cui in premessa ed al periodo di riferimento». In questo documento, però, vengono formulati vari appunti alla gestione della Autovox condotta dalla REL s.p.a., in cui si sottolinea che «consistenti mutamenti sono venuti a verificarsi tra piani formulati e tempi e modalità di attuazione degli stessi, e che non sempre e talvolta problematici rapporti intercorrenti tra soci pubblici e privati hanno facilitato l'attuazione degli stessi»;

nella perizia è detto, ancora, che il tutto «non viene in modo specifico e inconfutabile ad interessare la sfera penale bensì le strategie dell'intervento pubblico e le decisioni operative di una impresa certamente ad alto rischio...». La perizia, quindi, fuggendo ogni responsabilità del socio privato di minoranza, attribuisce alla REL s.p.a. le responsabilità gestionali, e quelle strategiche al Ministero dell'industria, commercio ed artigianato. Responsabilità che hanno causato «problematici rapporti tra soci pubblici e privati»;

il 15 luglio 1986 il Ministero dell'industria ha nominato tre propri esperti (dottor Paolo Salvatore, professor Paolo Ferro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

Luzzi e dottor Mario Piovano) al fine di fornire un dettagliato rapporto «sugli aspetti giuridici ed economico-finanziari dell'intervento della REL s.p.a. nella Nuova Autovox», allo scopo di «esprimere una complessiva valutazione sull'intera vicenda». A seguito della «relazione degli esperti» ministeriali, il consiglio di amministrazione della REL s.p.a., presieduto allora dall'ingegner Panozzo, fu sciolto e fu nominato un nuovo consiglio, presieduto dal dottor Mario Lupo. Nella loro relazione i tre esperti hanno sottolineato che l'insuccesso dell'intervento REL s.p.a. nell'Autovox è stato originato da:

a) «la criticità originaria della situazione aziendale»;

b) «il notevole ritardo intercorso tra la formulazione del piano (ottobre 1983) e l'avvio ad attuazione dello stesso»;

c) «l'assenza di un valido *partner* industriale dell'iniziativa». L'allora presidente dell'Autovox Cardinali aveva raggiunto un accordo con la giapponese Pioneer, ma la REL s.p.a. fece fallire l'intesa;

d) «l'anomalia del rapporto societario». La REL s.p.a., in violazione della legge, deteneva il pacchetto di maggioranza della società;

e) «il comportamento infedele e pregiudizievole del primo amministratore delegato preposto alla gestione della Nuova Autovox», nominato dalla REL s.p.a., e la lunga «conflittualità degli azionisti privati verso la REL s.p.a.»;

il successore dell'ingegner Panozzo alla guida della REL s.p.a., dottor Mario Lupo, raggiunse un accordo con l'azionista privato Franco Cardinali, avente lo scopo di sanare i contrasti tra la finanziaria pubblica e la Nuova Autovox;

il predetto accordo non fu ratificato dal ministro dell'industria, il quale in incontri con le rappresentanze sindacali rivolse loro pressanti appelli affinché si schierassero per il fallimento della Nuova Autovox, unico modo per estromettere il presidente dell'azienda — Franco Cardinali — attra-

verso una strumentale legge Prodi per arrivare al controllo della società romana;

la REL s.p.a., che in un primo momento aveva raggiunto una intesa con l'azionista privato per un concordato preventivo, ha poi richiesto, mutando parere, il fallimento della Nuova Autovox;

ottenuto il fallimento, l'ingegner Riccardo Gallo è stato nominato commissario straordinario della Nuova Autovox dal ministro dell'industria in data 15 dicembre 1988, nonostante che in data 4 novembre 1987 il tribunale di Orvieto avesse condannato la REL s.p.a. al risarcimento dei danni nei confronti della Nuova Autovox, disponendo una provvigione di svariate decine di miliardi;

nell'agosto 1989 la corte d'appello di Roma ha annullato la sentenza di fallimento della Nuova Autovox e, nonostante tale giudizio, l'ingegner Gallo si è ricusato dal restituire la gestione dell'azienda all'azionista privato il quale, in precedenza, a seguito di un aumento di capitale, era diventato azionista di maggioranza —;

a quale logica obbedisce l'utilizzazione della REL s.p.a., i cui interventi si sono dimostrati generalmente inutili e, in taluni casi, come quello della Nuova Autovox, dannosi;

riguardo alla vicenda della Nuova Autovox, come si giustifica ancora, dopo il giudizio di tre esperti del Ministero dell'industria e la perizia del tribunale di Roma, la permanenza di una gestione straordinaria, dal momento che anche lo stesso Ministero dell'industria, per bocca del suo commissario, riconosce che il dissesto della Nuova Autovox è stato provocato dalla REL s.p.a., suo strumento operativo.

(2-00779)

«Perrone, Mellini».

(11 dicembre 1989).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le determinazioni del Governo in merito alla permanenza dell'amministrazione straordinaria nella Nuova Autovox s.p.a. di Roma, alla luce dei seguenti fatti:

1) la richiesta alla corte d'appello di Perugia, fatta dal commissario straordinario dell'azienda, affinché sia confermata la sentenza del tribunale di Orvieto, che ha condannato la REL s.p.a. al pagamento di circa 50 miliardi alla Nuova Autovox, quale indennizzo per i danni provocati alla predetta società;

2) il parere espresso dagli esperti nominati a suo tempo dal Ministero dell'industria, per accettare le cause del dissesto della Nuova Autovox;

3) la perizia del tribunale di Roma che ha scagionato l'azionista privato da ogni responsabilità, sottolineando le inadempienze della REL s.p.a.

(2-00810)

«Rivera, Sanza, Vito, Rocelli, Darida, Pisicchio».

(17 gennaio 1990).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ringrazio il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Bonferroni, per la puntualità e la pazienza dimostrata e non posso non deplorare il fatto che i colleghi siano assenti, malgrado i documenti da essi presentati fossero stati posti all'ordine del giorno della seduta.

Il fatto che oggi sia un lunedì non può

costituire una scusante, tanto più che è a tutti ben noto che questa giornata è dedicata allo svolgimento degli strumenti del sindacato ispettivo.

Onorevole sottosegretario, la ringrazio ancora, e ribadisco tutto il mio profondo rammarico per l'assenza dei colleghi.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 20 febbraio 1990, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recente norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato (4469)

— *Relatore: Mazzuconi.*

(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 17,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 19,40.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

COMUNICAZIONI

Annuncio di proposte di legge.

In data 16 febbraio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MASSANO e LO PORTO: «Provvedimenti di assistenza e di tutela dei soggetti politrasfusi sieropositivi e ammalati di AIDS a causa di terapie trasfusionali e del consumo di plasma o emoderivati contaminati da HIV. Disciplina del risarcimento dei danni derivanti ai malati e ai loro familiari» (4590);

VISCARDI ed altri: «Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari» (4591);

COLONI ed altri: «Modifiche alle disposizioni della legge 9 marzo 1989, n. 88, concernente la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro» (4593);

SCOTTI VINCENZO e GITTI: «Nuove norme per l'elezione dei consigli comunali e dei sindaci» (4594).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 16 febbraio 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1652. — «Modifiche alla legge 4 agosto 1984, n. 429, sul conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri, nonché disposi-

zioni relative alla cessazione dalla carica di vice comandante dell'Arma e di comandante in seconda della Guardia di finanza» (approvato da quella IV Commissione permanente) (4592).

Sarà stampato e distribuito.

Modifica nell'assegnazione e trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 21 settembre 1989, è stata assegnata alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, la proposta di legge n. 4181.

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria della stessa VI Commissione permanente (Finanze), e trasferita in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento, la seguente proposta di legge di iniziativa del deputato BARRUSO: «Modifica all'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente il reato di frode fiscale da parte di lavoratori autonomi o di imprese» (3770), attualmente assegnata alla II Commissione, in sede referente, e vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge n. 4181.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SARTI e TEALDI: «Tutela delle minoranze etnico-linguistiche» (4391) (con parere della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XI Commissione);

alla II Commissione (Giustizia):

PIERMARTINI: «Proroga della sospensione dell'esecuzione del rilascio di immobili utilizzati come strutture ricettive» (4474) (con parere della I, della VIII e della X Commissione);

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: «Norme in materia di delitti contro la persona e di sequestri a scopo di estorsione» (4561) (con parere della I Commissione);

alla VI Commissione (Finanze):

SEPPIA e DEL BUE: «Nuove norme in materia di crediti per gli impianti sportivi» (4266) (con parere della I, della II e della V Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

alla VII Commissione (Cultura):

ARNABOLDI ed altri: «Abrogazione dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente gli statuti delle università» (4516) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

BATTISTUZZI: «Istituzione della sezione autonoma del genio civile per le opere marittime con sede a Pescara» (4484) (con parere della I, della V, della IX e della XI Commissione);

SAVIO: «Rifinanziamento del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, per la proroga del contributo alle cooperative edilizie costituite fra appartenenti alle Forze armate e alla Polizia di Stato» (4494) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

NICOTRA ed altri: «Norme per l'utilizzo a favore delle famiglie dei fondi della Cassa unica per gli assegni familiari» (4508) (con parere della I e della V Commissione).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDONE, NAPPI, GEREMICCA, ALI-NOVI, CALVANESE, D'AMBROSIO, AULETA, RIDI e FERRARA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dagli inizi degli anni '80 non si sono più registrate iscrizioni di studenti stranieri presso la facoltà di scienze agrarie di Portici dell'università degli studi di Napoli;

tale fenomeno, secondo informazioni raccolte, si è verificato in virtù di una inaccettabile delibera del consiglio di facoltà, emanata nel periodo 1980-1981, che

limitava assurdamente il numero di iscrizioni di studenti stranieri da un minimo di zero unità ad un massimo di tre unità;

questa decisione appare gravissima sia alla luce dell'importanza particolare che riveste lo studio delle scienze agrarie per gli studenti provenienti dai Paesi in via di sviluppo, alle prese con enormi problemi agricoli ed alimentari, sia perché lesiva dei diritti fondamentali di cittadini stranieri tutelati da numerose convenzioni internazionali ispirate alla collaborazione e alla solidarietà tra i popoli —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché venga revocata immediatamente la delibera suddetta approvata dal consiglio di facoltà e garantito il diritto allo studio degli studenti stranieri;

quali iniziative intendano promuovere per accertare eventuali responsabilità del consiglio della facoltà di scienze agrarie di Portici. (5-02001)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROCACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la commissione edilizia del comune di Bari sta esaminando un'istanza di concessione edilizia relativa alla zona ove è ubicata villa Serio, che rappresenta uno degli ultimi esemplari di villa patronale della borghesia imprenditoriale ottocentesca;

tale istanza prevede la demolizione dell'antico manufatto e la costruzione di un nuovo edificio, in zona di completamento urbano B6;

la realizzazione di tale progetto determinerebbe una ulteriore e grave perdita del patrimonio edilizio di ville di particolare interesse architettonico, storico e culturale della città;

il quartiere Carassi, dove si trova la villa, è un quartiere ad alta densità abitativa e il rapporto tra verde pubblico ed abitante è decisamente basso e di conseguenza appare essenziale la salvaguardia e la valorizzazione della struttura;

risulta che la sovrintendenza ai beni artistici, architettonici e storici abbia avviato l'iter relativo all'apposizione dei vincoli ambientali su alcune ville di notevole valore storico e architettonico —:

quali provvedimenti intenda prendere per la tutela della villa descritta;

se non ritenga di doversi attivare affinché venga conclusa rapidamente la procedura di apposizione dei vincoli ambientali;

se sia possibile ottenere copia della proposta di apposizione dei vincoli inviata in data 30 ottobre 1989. (4-18350)

DONATI e ANDREIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

1) che migliaia di cittadini della piana di Lucca hanno inviato ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, in relazione al progetto di costruzione del raccordo autostradale di Lucca, il seguente appello: « I sottoscritti cittadini visto il progetto circa la "Grande Viabilità" ne rilevano l'incongruità, l'inutilità, gli elementi di devastazione ad un territorio già danneggiato da precedenti scelte anacronistiche, stolte, frutto di cattiva programmazione.

Ora, si risponde agli anacronismi con anacronismo ulteriore, all'inerzia con attivismo interessato e settoriale, alla cattiva programmazione non priva di particolarismi.

I rilievi si fondano:

a) su ragioni di metodo:

1) pochissimi hanno deciso nelle segreterie dei partiti;

2) pochi hanno approvato condizionati anche da pesanti richiami alla disciplina di partito;

3) tutti hanno subito senza conoscere, senza dibattere per poter accettare o respingere;

4) una conferenza di servizi ha approvato un progetto raffazzonato in fretta e furia e assolutamente privo di studi completi interdisciplinari, efficaci;

5) si sono ignorati gli studi sull'impatto ambientale;

6) ci si è ostinatamente fissati sulla Salt senza ricercare ditte alternative;

b) ragioni di merito:

1) il sistema stradale Salt non è neppure funzionale agli scopi che si propone;

2) non risolve i problemi del traffico locale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

3) nel tratto Est-Ovest (Lucca-Altopascio) prefigura un nastro autostradale di 10 corsie di marcia;

4) nel tratto Nord-Sud l'asse autostradale parzialmente in semisotterranea è notevolmente distruttivo e pericoloso per l'assetto idrogeologico e per l'inquinamento. Non ne è comprovata l'utilità al fine di razionalizzare il sistema viario.

L'unico disegno nemmeno troppo coperto è quello di attrarre nuovi capannoni;

5) si prevede l'abbattimento di una sessantina di case e la compromissione di altre migliaia;

6) si prevede l'abbattimento di altre 2-3 arcate dell'acquedotto Nottoliano;

7) si isolerà il paese di Toringo dalla sua chiesa, si richiedono ai cittadini sacrifici non indifferenti e si incide in maniera pesante sulla qualità dei servizi sociali (sanità, scuola, ecc.).

Confidando in un esame serio, oculato, obiettivo di quanto esposto si sottoscrivono ».

2) che tale progetto autostradale è stato approvato dalla conferenza dei servizi, ritenendosi che anche il decongestionamento del traffico interno a Lucca è direttamente funzionale allo svolgimento delle Colombiadi, del 1992 (!) con la speciale procedura prevista dalla legge n. 205 del 1989, senza la obbligatoria procedura preventiva di valutazione di impatto ambientale richiesta per i raccordi autostradali dall'articolo 4, Allegato 1 della Direttiva CEE 377/85, e senza esplicitare alcuna motivazione, come previsto obbligatoriamente dalla stessa legge n. 205 del 1989, circa la compatibilità ambientale del progetto stesso;

3) che nella riunione della conferenza dei servizi del 13 giugno 1989, al rappresentante designato del Ministero dell'ambiente, architetto Pera, che chiedeva, come condizione per l'approvazione del progetto, un « ridimensionamento de-

gli svincoli », veniva risposto il falso, e cioè che tale misura era già compresa nelle prescrizioni contenute nella delibera della regione Toscana di approvazione, inducendo così il rappresentante di quel Ministero a dare parere favorevole sulla base di un presupposto falso e ingannevole;

4) che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato e autorizzato l'esecuzione del progetto in questione con decreto 21 agosto 1989, nonostante le prescrizioni imposte al progetto dalla regione Toscana con delibera di G.C.M. n. 4924 del 5 giugno, e integralmente recepite dalla delibera di approvazione della conferenza dei servizi del 13 giugno 1989 (e tra le quali erano comprese ben undici richieste di verifica, progetto integrativo, programmazione, diverse soluzioni progettuali, eccetera, tali da « minimizzare » gli effetti ambientali connessi alla inevitabile interferenza dei cantieri con il tessuto sociale e il paesaggio), non fossero state assolutamente attuate. E che lo stesso Ministro Ferri, nella comunicazione resa, ai sensi del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121 (convertito dalla legge 29 maggio 1989, n. 205) sullo stato di attuazione della legge, dei presidenti delle Commissioni dei lavori pubblici della Camera e del Senato, con la nota 15 giugno 1989, prot. 665/G affermava falsamente ai rappresentanti delle Camere che i progetti « per i quali in sede di conferenza sono state richieste modifiche o formulati suggerimenti o prescrizioni, sono stati nuovamente riportati all'esame di altra Conferenza per la definitiva approvazione », mentre due giorni prima (il 13 giugno 1989) la conferenza dei servizi, da lui stesso presieduta nella persona del direttore generale del coordinamento territoriale architetto De Lucia, aveva approvato il progetto in questione senza che le « prescrizioni » impartite dalla regione Toscana e recepite dalla conferenza stessa fossero state eseguite e, quindi, il progetto definitivamente approvato, consentendo così l'inizio dei lavori dell'autostrada in mancanza totale di un progetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

esecutivo validamente approvato dagli organi competenti;

5) che l'esecuzione del progetto autostradale di Lucca, a seguito di un ricorso proposto da alcune imprese della zona dinanzi al tribunale amministrativo regionale della Toscana, nel quale sono intervenute adesivamente le associazioni ambientaliste, è oggetto di una « trattativa privata » tra Salt (società concessionaria dei lavori autostradali) e le imprese ricorrenti dalla quale sono escluse le associazioni ambientaliste, trattativa privata del tutto inammissibile in presenza di beni di interesse pubblico, quali l'ambiente e il paesaggio, che possono essere considerati solo dalla pubblica amministrazione. Che, addirittura, l'ANAS, il Ministero per i beni culturali ed ambientali, il Ministero dell'ambiente, e la conferenza delle amministrazioni e degli enti ex articolo 2 del decreto-legge n. 121 del 1989 relativi alla complanare di Lucca, attraverso l'Avvocatura dello Stato di Firenze hanno dato adesione, per ben due volte, il 13 dicembre 1989 e il 24 gennaio 1990, al differimento della trattazione di tale ricorso dinanzi al TAR della Toscana, allo scopo di favorire tale « privata trattativa », consentendo in tale modo, al presidente del TAR, di rinviare la decisione sulla istanza cautelare di sospensione dei lavori « stante l'accordo delle parti »;

6) che il senatore Lorenzo Acquarone, attuale relatore al Senato del disegno di legge per la riforma del processo amministrativo, già approvato alla Camera, il cui articolo 2, lettera b), prevede importanti innovazioni circa la legittimazione attiva delle associazioni ambientaliste, nella sua veste di avvocato della società Salt nel ricorso proposto dalla Lega per l'ambiente e CODACONS contro il progetto lucchese ha dichiarato dinanzi al TAR del Lazio di ritenere reali controinteressati in quel tipo di processo solo le imprese industriali e non le associazioni ambientaliste con le quali si è troppo spesso costretti a « giocare » nei processi, mostrando grave disprezzo per gli interessi rilevanti collettivi di cui tali asso-

ciazioni sono portatrici, riconosciuti dallo stesso Parlamento, che ha emanato da tempo la legge n. 349 del 1986, e dal Ministro dell'ambiente che con il decreto ministeriale 20 febbraio 1987 ha riconosciuto a tali associazioni il diritto-dovere di contrapporsi anche in giudizio alla distruzione dell'ambiente e del paesaggio;

7) che il Consiglio di Stato, sezione 6^a, con l'ordinanza n. 851 del 1989, di fronte ai lavori autostradali della Valle d'Aosta, autorizzati dal Ministro dei lavori pubblici, contro il parere del Ministro dell'ambiente, con decreto ministeriale n. 558 del 2 marzo 1988, e arrivati ad una fase di avanzata esecuzione, ha ritenuto di dover accogliere la richiesta avanzata dalla società concessionaria RAV, di sospendere l'esecutività della sentenza del TAR del Lazio n. 1212 del 1989, che aveva annullato tale autorizzazione, al fine di tutelare l'ambiente dal pericolo di abbandono della Valle che sarebbe derivato da una sospensione dei lavori ormai in avanzato stadio, ritenendo così di avvantaggiare i beni naturali in corso di distruzione nella zona, con esplicito riferimento all'atteggiamento del Ministro dell'ambiente che, nonostante nettamente contrario alla esecuzione di tale autostrada, non aveva ritenuto « significativamente » di intervenire, quale « ente istituzionale, custode e sensore del complesso dei valori non solo paesaggistici, coinvolti nella disciplina del territorio » -:

se, sulla base di tali incontrovertibili circostanze non intendano:

1) il Ministro dell'ambiente, procedere, come suo potere-dovere, all'immediato blocco dei lavori in corso per la costruzione dell'autostrada della Valle d'Aosta e per il raccordo autostradale della complanare di Lucca fornendo, comunque, risposta scritta alle migliaia di cittadini che ad esso si sono rivolti;

2) i Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, intervenire nella « trattativa privata » in corso tra la Salt e le imprese ricorrenti dinanzi al TAR della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

Toscana per assicurare la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici in discussione, coinvolgendo anche le associazioni ambientaliste;

3) il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo, inoltrare il doveroso rapporto al procuratore della Repubblica competente per i falsi denunciati sopra *sub* 3 e 4;

4) gli stessi, fare in modo che si pervenga ad una sollecita approvazione del disegno di legge in riforma del processo amministrativo salvaguardando il diritto, ormai riconosciuto dalle sentenze del Consiglio di Stato, di accesso alla giustizia in materia di danno ambientale e interessi collettivi di tutte le associazioni previste dall'articolo 2 della Costituzione, senza limitazioni né creazioni di monopoli o oligopoli nella difesa dei fondamentali diritti del cittadino. (4-18351)

BORDON. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la mattina del 16 febbraio, nel corso di una manifestazione pacifica, organizzata davanti agli uffici del rettorato dall'assemblea degli studenti della facoltà di lettere e filosofia di Trieste nel tentativo di oltrepassare un gruppo di studenti universitari che, con un *sit-in* non violento stazionavano davanti agli accessi, una delle segretarie del rettorato si è avvalsa dell'azione di forza di un individuo non identificatosi e poi risultato essere un agente della Digos;

l'intervento dell'agente della Digos, particolarmente energico, ha prodotto in una studentessa che non aveva avuto la minima reazione, conseguenze serie. Simonetta Lorigliola, tale il nome della ragazza, ha battuto infatti violentemente il capo. Ricoverata all'ospedale di Cattinara è stata accolta in osservazione per un sospetto trauma cranico;

l'agente coinvolto nel fatto ha rifiutato numerose volte di fornire le proprie generalità, accondiscendendo a mostrare

il numero di matricola soltanto quando gli studenti avevano già chiamato la polizia e cercavano di trattenerlo fino al suo arrivo;

il rettore dell'università avrebbe smentito di aver autorizzato, meno che mai chiamato, la presenza degli agenti della Digos nell'università —:

se non ritenga di dover dare immediate disposizioni perché sia fatta chiara e immediata luce sull'episodio che, oltre a rivelare scarsa conoscenza delle regole del comportamento di così importanti e delicati istituti pubblici, rischia di innescare sistemi intimidatori che con la vita degli studenti e il sistema democratico nulla hanno da spartire. (4-18352)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di agevolare la diffusione della benzina senza piombo determinandone un prezzo di vendita inferiore a quello della benzina super con il piombo tetraetile e che il tenore di idrocarburi aromatici, e in particolare il tenore di benzene, della benzina senza piombo messa in vendita è, secondo rilevazioni pubblicate su stampa specializzata, largamente superiore a quello della benzina super;

pertanto la benzina senza piombo comporta maggiori quantità di idrocarburi incombusti tossici e nocivi emessi dagli scappamenti delle autovetture, in particolare per quanto concerne il benzene che è comunemente reputato cancerogeno;

l'adozione delle marmitte catalitiche si presenta, nel breve e medio termine, come un miglioramento possibile dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico e dell'impatto sanitario, adozione prevista già per i prossimi mesi dalle direttive CEE e che è, in ogni caso, possibile solo per le vetture che usino il carburante senza piombo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

già oggi sono disponibili sul mercato autovetture di tutte le maggiori case produttrici, e proprio per i modelli più ampiamente diffusi, dotate di marmitte catalitiche o di dispositivi per ridurre fortemente le emissioni inquinanti —:

1) se non intendono predisporre con la massima urgenza e le migliori competenze tecniche indagini di elevata affidabilità per determinare il reale tenore di idrocarburi aromatici, in particolare di benzene, presenti nella benzina senza piombo posta in vendita dai distributori;

2) se non intendono far misurare, per i modelli già disponibili sul mercato, le principali caratteristiche delle marmitte catalitiche o degli altri dispositivi eventualmente adottati per la riduzione delle componenti inquinanti, in particolare: l'efficienza di abbattimento per i diversi inquinanti (monossido di carbonio, idrocarburi aromatici, ossidi di azoto, ecc.), la vita media del dispositivo che realizza l'abbattimento degli inquinanti;

3) se non intendono fornire al più presto all'opinione pubblica i dati affidabili rilevati dalle indagini. (4-18353)

MACERATINI e VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1989 la sezione del MSI-DN di Mandatoriccio (Cosenza) presentava un esposto alla procura della Repubblica di Rossano Calabro;

tale esposto riferiva con precisi e dettagliati riferimenti, le gravissime accuse mosse da taluni ex-amministratori comunali di Mandatoriccio nei confronti dell'ex-sindaco comunista Bruno Villella e di alcuni suoi collaboratori;

in particolare le accuse riguardavano le attività legate alle progettazioni e agli appalti di lavori eseguiti e da eseguirsi nel territorio comunale di Mandatoriccio:

sempre secondo coloro che accusavano l'ex-sindaco Villella, costui avrebbe organizzato una rete di collusioni e di interessate complicità in forza della quale tutta l'attività edilizia della zona doveva necessariamente passare attraverso studi professionali e ditte legate al clan del predetto Villella;

tali accuse sono state ripetutamente avanzate nei confronti del Villella in pubblici comizi e davanti a centinaia di persone, alla presenza delle forze dell'ordine e con riferimenti precisi e così dettagliati da non poter essere in alcun modo trascurate;

altre accuse, ugualmente gravi, sono state mosse all'ex-assessore ai lavori pubblici Francesco Brunetti, segretario della locale sezione PCI, che durante il suo mandato al comune, avrebbe monopolizzato la fornitura di tutti gli infissi occorrenti alle imprese o ai privati destinatari di concessioni comunali;

sino ad oggi nulla si è saputo sui provvedimenti che l'autorità giudiziaria di Rossano avrebbe assunto a fronte di fatti così clamorosi che hanno gravemente turbato la cittadinanza di Mandatoriccio —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché i fatti sopra denunciati abbiano la più sollecita e severa sanzione da parte della competente autorità al fine di restituire ai cittadini del citato comune la fiducia nelle istituzioni dello Stato, che in quella zona d'Italia e in presenza di fatti così gravi sembra non abbia più ragione di essere. (4-18354)

MARIANETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle indagini ordinate dal sostituto procuratore di Velletri dottor Villoni, la guardia di finanza in collaborazione con la USL RM 30, sarebbe pervenuta alla individuazione di 3 discariche abusive, di circa 2 ettari di area, nelle quali sarebbero stati interrati bidoni di rifiuti dell'azienda SNIA BPD che ha sede

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

in Colleferro, dal contenuto altamente tossico, quali munizioni, pesticidi, vernici, amianto ecc.;

se le indiscrezioni trapelate nel corso delle indagini finora svolte dovessero venir confermate e rivelarsi vere, i pericoli cui andrebbero sottoposti, sia i lavoratori che hanno partecipato all'opera di smaltimento, sia gli stessi cittadini di Colleferro e dei comuni limitrofi, sarebbero di grave entità e di notevole pregiudizio per la salute;

le indagini della magistratura per fare luce su tutte le responsabilità e le eventuali negligenze sono in corso e gli accertamenti del caso e le verifiche dei danni con relative ispezioni nei terreni denunciati spettano alle competenti autorità sanitarie e giudiziarie locali -;

se intenda rendere noti, senza con ciò suscitare inutili allarmismi, ma assicurando nel contempo la salvaguardia del fondamentale diritto del cittadino alla salute, tutti gli elementi in merito a sua conoscenza, al fine di avere un quadro quanto più completo e dettagliato sulle circostanze relative alla vicenda di cui sopra. (18355)

BALBO, BASSANINI, DE JULIO e RODOTÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato il 15 febbraio 1990 dal Consiglio dei ministri un provvedimento antisequestro che prevede operazioni di diversa natura al fine di prevenire i sequestri di persona creando misure di deterrenza e altresì misure, successive ad eventuali sequestri, miranti a intimidire i sequestratori e ad impedire la riscossione del riscatto;

nel corso di operazioni antisequestro, compiute nello scorso anno nella Locride, come indicato dalla stampa, tali operazioni sarebbero state precedute e guidate dall'acquisizione e dallo studio di fotografie aeree all'infrarosso -;

se corrisponda a verità il fatto che le tecniche fotointerpretative adottate,

date le caratteristiche del materiale acquisito (fotografia all'infrarosso termico, elevato dettaglio della scala adottata) abbia consentito una mappatura di notevole precisione di tutti gli anfratti naturali e i ricoveri artificiali, distinguendo tra essi quelli in cui vi sia presenza umana, quelli in cui vi siano solo animali, quelli infine disabitati;

se parimenti corrisponda a verità l'ipotesi che una opportuna frequenza dei voli abbia potuto consentire il controllo della effettiva utilizzazione di tali rifugi, ivi inclusi quelli utilizzati da sequestratori, rilevandone anche giornalmente gli spostamenti;

se tali dati vengono confermati, come sia stato utilizzato tale bagaglio di informazioni rispetto alle successive operazioni, che peraltro in passato non hanno consentito la cattura di alcun sequestratore ma solo l'identificazione di covi abbandonati (in alcuni casi da brevissimo tempo); e quale sia l'utilizzo previsto in futuro di tale documentazione e di tali tecniche;

se si ritenga opportuno infine (fatta salva la segretezza delle informazioni ai fini delle operazioni di cui ai punti precedenti) mettere a disposizione degli utenti interessati (università, enti locali) i dati raccolti, che potrebbero essere di grande utilità per studi di carattere idrogeologico, di patologia forestale, eccetera. (4-18356)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 17 febbraio 1990, a Pisa, un migliaio di studenti hanno organizzato un *sit-in* pacifico per protestare contro la presenza nella città, a Palacongressi, del vertice del partito popolare europeo;

la polizia è intervenuta con ondate di cariche « a freddo » per obbligare gli studenti allo scioglimento della manife-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

stazione, ingaggiando contro i ragazzi — che inneggiavano alla nonviolenza — una battaglia di oltre un'ora;

alcuni studenti sono stati feriti;

uno studente della locale università di lettere, pesantemente malmenato, ha presentato una formale denuncia nei confronti dei poliziotti responsabili dell'aggressione;

da una documentazione filmata si desume un grave comportamento delle forze dell'ordine che hanno ripetutamente usato violenza nonostante non ve ne fosse necessità alcuna —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, contro il quale era organizzato il *sit-in*, fosse informato delle disposizioni impartite ai funzionari di polizia ed in particolare della decisione di non tollerare in alcun modo la presenza pacifica degli studenti in prossimità della sede in cui si svolgeva il convegno dei partiti democristiani della CEE;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dell'interno nei confronti dei funzionari di polizia responsabili degli atti di gratuita violenza affinché simili fatti non si verificano più. (4-18357)

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che lo scorso venerdì 16 febbraio è stato approvato dal Governo il decreto-legge che contiene le nuove disposizioni per la lotta alle associazioni terroristiche che operano i sequestri di persone in Calabria;

che in relazione a tali nuove disposizioni il Presidente del Consiglio dei mini-

stri ha suggerito e chiesto al Ministro della difesa di inviare in Aspromonte dei contingenti fissi di truppe alpine per la difesa dei punti ad accesso alle montagne più impervi;

che il Ministro ha assicurato che si adopererà con la massima urgenza, d'intesa con il Ministro dell'interno, per affrontare anche con questo corpo specializzato i problemi riguardanti i rapimenti;

che il problema scaturito dal trasferimento di truppe alpine in Aspromonte sarebbe molto complesso perché si tratterebbe di superare da un lato gravi difficoltà economiche (una caserma degli alpini costa circa 50 miliardi) e dall'altro di considerare che la stima e l'esperienza di cui godono gli alpini rappresentano anche il frutto di anni e anni di attività in un certo territorio;

che inoltre un simile provvedimento dà adito ad aspre critiche nelle zone di reclutamento delle truppe alpine —;

se vogliono considerare l'opportunità di frenare e riconsiderare questa proposta;

se ritengono veramente una buona idea impiegare dei soldati di leva nella repressione della criminalità comune;

qualora mantengano l'orientamento nato nel Consiglio dei ministri del 16 febbraio 1990, se intendano dare in un brevissimo arco di tempo l'assicurazione di non impiegare in Aspromonte soldati di leva delle brigate Tridentina e Julia;

se sembri molto più opportuno prendere in esame, invece di un insediamento permanente delle truppe alpine in Aspromonte, piuttosto un impiego della fanteria dislocata nella regione Calabria e nelle regioni limitrofe. (4-18358)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RUSSO FRANCO, TAMINO, RONCHI e CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 17 febbraio un gruppo di studenti universitari e del centro sociale « Macchia nera » che stava pacificamente manifestando davanti al palazzo dei congressi di Pisa ove era in corso un convegno di giovani DC con la partecipazione del Presidente del Consiglio, è stato brutalmente attaccato da forze di polizia;

secondo fonti di stampa, confermate anche da interrogazioni di colleghi direttamente coinvolti, portavoce della questura di Pisa avrebbero dichiarato che gli agenti erano intervenuti solamente per « spostare di peso gli studenti dalla strada che avevano occupato »;

risulta invece che i manifestanti siano stati violentemente percossi con calci e manganellate da agenti in borghese, tanto da riportare contusioni e abrasioni;

almeno uno dei feriti ha sporto denuncia contro ignoti, per le percosse subite;

risulta essere disponibile un filmato delle scene di violenza, che smentisce le versioni della questura e conferma quella degli studenti, documentando l'attacco a freddo contro i manifestanti che scandivano *slogan* non violenti —:

se questa sia la linea di condotta scelta dal Governo nei confronti del movimento degli studenti e delle sue rivendicazioni;

se il Governo non ritenga essere suo dovere garantire il diritto alla libera espressione del pensiero, anche quando questo sia di contestazione a proprie scelte e posizioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto delle competenze della magistratura, per accertare i responsabili di quelle violenze;

cosa intenda concretamente fare il Governo per impedire che fatti del genere abbiano a ripetersi e per garantire al movimento degli studenti, e più in generale ad ogni aggregazione di cittadini, la piena agibilità politica;

se, a maggior ragione in seguito a questi fatti, il Governo non ritenga necessario chiarire se intenda realmente aprire un dialogo e un'interlocuzione con il movimento universitario o se, al contrario, abbia scelto la via della repressione e delle manganellate. (3-02285)

MACERATINI, RAUTI, PAZZAGLIA e FINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio del 1989 gli interroganti presentavano una interpellanza per conoscere le iniziative che si intendevano assumere per risolvere il problema di 256 famiglie abitanti in altrettanti alloggi di case ex INCIS siti in Roma in via Grotta-rossa, 91 e via Cassia, 694;

in data 25 settembre 1989, non essendo pervenuta alcuna risposta alla menzionata interpellanza, gli interroganti presentavano la interrogazione n. 4-15616 avente sostanzialmente lo stesso oggetto;

a tutt'oggi non è pervenuto da parte del Governo alcun cenno di risposta e ciò nonostante l'aggravarsi del problema;

con decisione 16 gennaio 1990 la 4ª sezione giurisdizionale del Consiglio di stato ha sospeso fino al 30 giugno 1990, la esecuzione di una ordinanza del TAR del Lazio per la restituzione degli alloggi al Ministero degli affari esteri, con ciò rendendosi ancora più urgente la soluzione in sede legislativa del problema degli assegnatari —:

quale sia l'opinione del Governo sulla condizione di questi 256 nuclei fa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

miliari che, pur avendo nel tempo interamente pagato il valore degli alloggi, non vedono ancora riconosciuto il loro diritto al riscatto della proprietà degli stessi e se non ritenga, infine, il Governo di autorevolmente intervenire, anche con proprio disegno di legge, perché le iniziative legislative che già esistono presso il Parlamento e in particolare presso il Senato della Repubblica siano sollecitamente esaminate e decise, il tutto per evitare che queste 256 famiglie vengano ingiustamente private di un alloggio il cui costo è stato da esse interamente sostenuto.

(3-02286)

INGRAO, BULLERI, TADDEI, CAPRILI, COSTA ALESSANDRO, FAGNI e POLIDORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1990 un gruppo di studenti si è riunito davanti al palazzo dei congressi di Pisa, dove il Presidente del Consiglio partecipava al convegno dei giovani DC europei, manifestando pacificamente contro il disegno di legge Ruberti per l'Università;

un intervento delle forze dell'ordine ha determinato momenti di tensione, disordini ed il fermo di un giovane poi rilasciato;

ai parlamentari, consiglieri regionali e comunali intervenuti sul posto, funzionari di polizia hanno assicurato che non vi erano state cariche o violenze nei confronti degli studenti, essendosi limitate, le forze dell'ordine, a spostare « di peso » gli studenti seduti di fronte all'ingresso;

elementi probanti dimostrano che durante lo « spostamento » gli studenti che alzavano le braccia e gridavano « NON VIOLENZA », sono stati colpiti da manganellate, anche da persone in borghese probabilmente funzionari non di stanza a Pisa —:

se è a conoscenza dei fatti;

se consideri grave e pericoloso in questo momento il comportamento dei responsabili delle forze dell'ordine;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per accertare le responsabilità ed assicurare il Paese che non saranno praticate forme di repressione del movimento studentesco e delle manifestazioni dei giovani. (3-02287)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per conoscere —:

con riferimento alle notizie pubblicate dal giornale *La Stampa* del 18 febbraio, dalle quali risulta che *ex-ministri* del tesoro hanno pubblicamente ammesso di essere stati partecipi o vittime di manipolazioni di stime dei conti dello Stato in sede di definizione della legge finanziaria;

considerato che ciò distorce il rapporto tra Governo e Parlamento, impedendo a quest'ultimo un corretto esercizio

delle sue prerogative e responsabilità nella definizione del documento fondamentale della politica economica —:

quali iniziative intendano assumere perché siano subito forniti al Parlamento tutti gli elementi necessari per accertare le concrete modalità delle manipolazioni ammesse, avviando al tempo stesso tutte le indagini utili per individuare eventuali responsabilità amministrative (adombrate da chi ha affermato d'essere stato « vittima » delle manipolazioni);

quali criteri di trasparenza e conoscibilità diretta dei dati di base da parte delle Camere intenda fissare, per evitare il ripetersi in futuro di episodi analoghi a quelli appena conosciuti.

(2-00871)

« Rodotà ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma